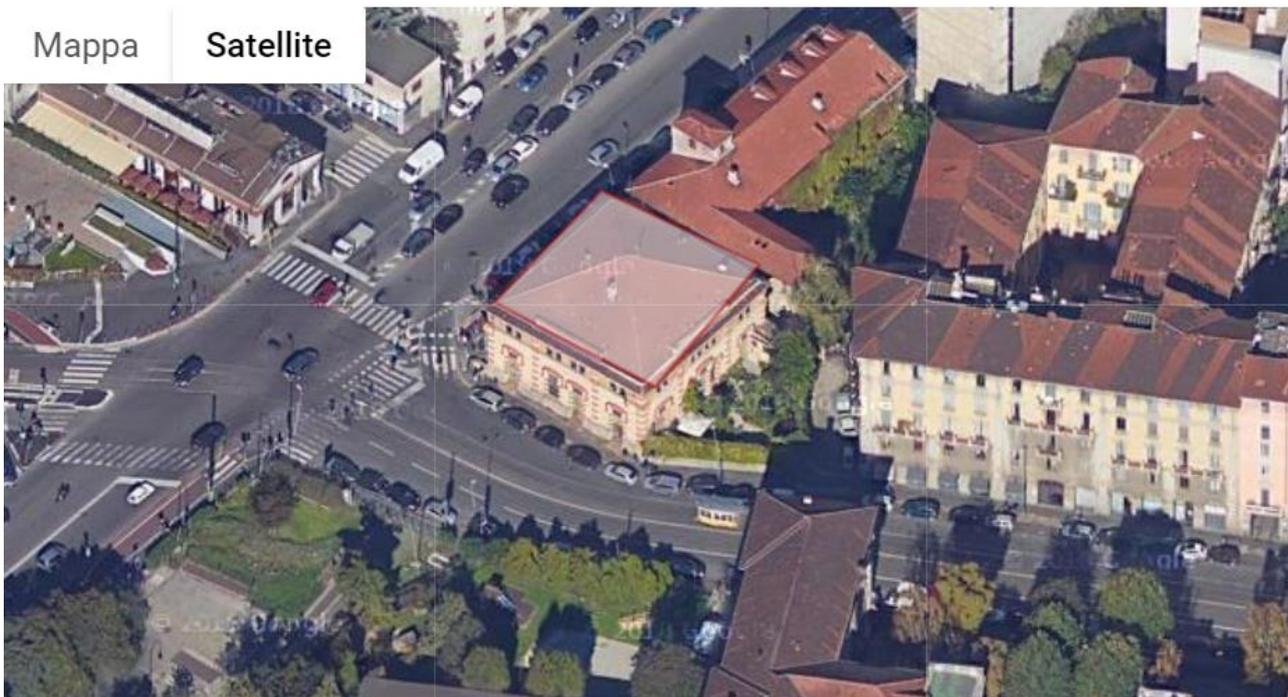


Cucine Economiche, Viale Monte Grappa 8 – epoca di costruzione 1883

Mappa

Satellite



L' "Opera Pia Cucine Economiche", nasce come risposta della società milanese alle esigenze sociali causate dal grande afflusso di operai in città e si ispira alla prima cucina per gli ammalati poveri, aperta nel 1879 da Alessandra Massini, che distribuiva pasti caldi gratuitamente agli abitanti del quartiere . L'[edificio](#), sorto su un'area appartenente al demanio pubblico fuori di Porta Nuova, all'incrocio tra via Melchiorre Gioia e il viale dei Bastioni "riconosciuta opportunissima, sia per la sua posizione rispetto ai popolosi quartieri industriali, sia per la vicinanza del tramway", **viene costruito secondo criteri di estrema funzionalità e razionalità** distributiva: il seminterrato a magazzino; il piano terra diviso in tre sezioni per le cucine, il refettorio, il forno sociale; il primo piano amministrazione e alloggio del personale.

Le Cucine erano aperte tutto l'anno tranne i festivi, la distribuzione dei pasti avveniva tramite denaro contante, marche o buoni pasto. La maggioranza degli avventori erano manovali, operai, merciai, ed in generale chi proveniva dalle campagne milanesi in cerca di lavoro. La mensa era frequentatissima.

Accanto a questi criteri funzionali si riscontrano quelli culturali, evidenti nell'impianto planimetrico, che appare basato sulla variazione del tema del quadrato e si ricollega ai modelli del neoclassicismo francese, da Ledoux a Durand.

Se gli ambienti interni sono semplici e con arredi poveri, l'esterno con **uso della terracotta** e dei mattoni a vista richiama la **cultura neoromanica lombarda**, di cui erano portavoce Luigi Broggi ([La ditta Candiani: design integrato dal 1868 in Un palazzo per il Museo di Storia Naturale di Milano](#)) e Camillo Boito.

La facciata su viale Monte Grappa è tripartita da pilastri e scandita da quattro portoni ad arco ribassato al piano terra, in corrispondenza dei quali si aprono al primo piano finestre a due luci, pure ad arco ribassato. Porte e finestre di tutto l'edificio sono decorate da coronature in terracotta e ornamenti a graffito; pilastri, spigoli angolari, stipiti di porte e finestre sono decorati da bande orizzontali di mattoni a vista alternate a bande di terracotta.

Queste opere sono realizzate dalla **ditta Carlo Candiani** che aveva una fornace in via San Vittore. Se ne trovano di uguali nei cortili delle case operaie della ditta in via Bandello, e nella [Villa Candiani](#) a Erba, sempre opera di Broggi. L'edificio è ora un Centro Ricreativo Socio Culturale del Comune di Milano.

Durante i lavori di restauro per l'adeguamento a centro polifunzionale, a cura dell'arch. Carlo Catacchio, sono emerse le decorazioni originali della facciata in stile eclettico ed i locali di servizio, un tempo al piano dell'alzaia sulla Martesana, ora interrati.

